

Cgil, Cisl e Uil

Inflazione al 9,3: «Subito i rinnovi contrattuali»



Walter Alotti, segretario Uil

TRENTO. A febbraio l'inflazione in Provincia di Trento è arrivata al 9.3%, pur decelerando rispetto al 10% del mese precedente, con un andamento di nuovo più sostenuto rispetto al trend nazionale. Così - sottolineano Cgil, Cisl e Uil in una nota unitaria - si può prevedere che l'inflazione nel triennio 2021-2023 in provincia si attesterà oltre il 15% cumulato, visto che l'Istat dà già come acquisito un incremento dei prezzi del 5.4% su quest'anno. A trainare la crescita sono soprattutto i beni di prima necessità: alimentari e largo consumo. «L'aumento dei prezzi si concentra su beni non comprimibili e dunque colpisce le famiglie più fragili e a reddito fisso - fanno notare i segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. Da mesi sollecitiamo la Giunta ad aprire un confronto per definire una politica dei redditi che dia sostegno alle componenti più esposte della nostra comunità. A oggi non è stato aperto nessun confronto né l'esecutivo ha messo in atto misure strutturali in questa direzione, se si esclude il parziale adeguamento Icef all'inflazione per assegno unico e il bonus bollette di 180 euro, del tutto insufficiente».

«Con questo atteggiamento - concludono le tre confederazioni - la Giunta non solo non apre il confronto per il rinnovo di 45mila dipendenti pubblici, tra enti locali, scuola e sanità, ma di fatto legittima anche le imprese a restare ferme col risultato che i contratti non si rinnovano e lavoratrici e lavoratori vedono calare a picco la capacità di spesa».

Notizieflash

INFLAZIONE

A febbraio al 9.3% I sindacati: «In tre anni cumulato un +15%»

Continua a viaggiare a ritmi sostenuti l'aumento dei prezzi in Trentino. A febbraio l'inflazione in provincia si attesta al 9,3%. Pur decelerando rispetto a gennaio, l'andamento è sostenuto rispetto al trend nazionale. «Si può prevedere che l'inflazione nel triennio 2021-2023 in provincia si attesterà oltre il 15% cumulato, visto che l'Istat dà già come acquisito un incremento dei prezzi del 5,4% quest'anno», chiosano Cgil Cisl Uil del Trentino. A trainare la crescita sono soprattutto beni di prima necessità, alimentari e largo consumo. Beni non comprimibili. «L'inflazione dunque colpisce le famiglie più fragili e a reddito fisso — fanno notare i segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — Da mesi sollecitiamo la giunta ad aprire un confronto per definire una politica dei redditi». Le tre confederazioni registrano anche il mancato rinnovo contrattuale di 45mila dipendenti pubblici, che a loro dire legittima l'immobilità dei privati sul rinnovo dei contratti. «Se le retribuzioni non sono adeguate al costo della vita sul territorio, è difficile pensare che lavoratrici e lavoratori, anche con competenze, arrivino in Trentino — chiosano — Il combinato tra basse retribuzioni e alto costo della vita porterà molti a cercare occasioni fuori dai confini provinciali».